



# L'Informatore

Settimanale di Mendrisio e Dintorni

Mendrisio, 10 aprile 1954

Anno XXII No. 37

Redazione e amministrazione:  
TIPOGRAFIA EREDI FU ERNESTO STUCCHI, MENDRISIO - TEL. 4 41 53 - CONTO CH. XIa 014  
Abbonamento annuo: Fr. 6.—

Pubblicità fuori Mendrisio:



ANNUNCI SVIZZERI S. A. LUGANO - TEL. 277 65

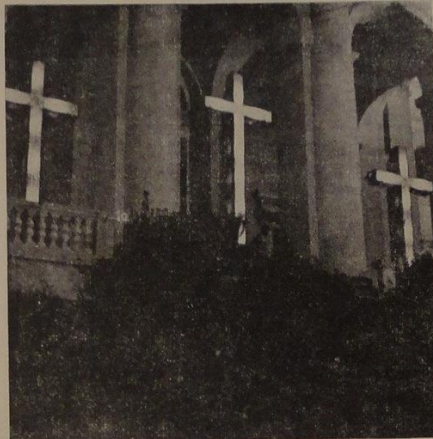
Prezzi: Annuncio (largh. 36 mm.) cost. 8 cent. - fuori cost. 10 cent.  
Reclame: (largh. 70 mm.) cost. 20 cent. - fuori cost. 25 cent.

## PROCESSIONI DELLA SETTIMANA SANTA

Noi Mendrisiensi abbiamo le nostre due massime e peculiari processioni, che ben meritano un adeguato coronamento di solennità. «Barocco vivente» furono già definite, con felice dizione. Quest'arte, questa fede dei tempi passati, che ancor vibra, si muove per le vie del vetusto Borgo. E chi la guarda, forastiero, per la prima volta, ebbene ne rimane sinceramente scosso ed ammirato.

Questa usanza delle funzioni serali ha gradatamente accumulato nella sua svariata coreografia - per l'ornamento delle due processioni, delle diverse chiese, delle case, delle vie - un tipico folclore, proprio e pittoresco del «Magnifico Borgo». Bisognerebbe forse riandare alla lontana e sontuosa Spagna per trovare i modelli delle vive e sanguigne processioni serali, pervase dalle forti notazioni del colore, e sorrette da una fede impetuosa. Ricchissima è infatti la dotazione degli artistici «trasparenti», che formano la specialissima caratteristica e sfondo delle Processioni. Perciò la Commissione incaricata dell'esposizione dei trasparenti rivolge il suo premuroso invito alla cittadinanza, affinché tutti i trasparenti di sponibili in ogni casa, grandi o piccoli che siano, anche se vecchi e trascurati - se non presentano difetti troppo visibili - siano esposti, illuminati in modo adatto, su tutto il percorso delle due processioni. In quelle due suggestive serate si rinnova su disegno tradizionalmente unicoloro questa sacra rappresentazione di popolo, che vuol rivivere la tragedia del Golgota, nella cornice di una tipica e rara usanza di ornare le case con trasparenti pittorici e di alzare porte luminose attraverso la strada (da farne un paese di alta sensibilità religiosa ed artistica, proprio dell'antica comunità dei maestri comacini). Le processioni di Mendrisio infatti hanno folla di ammiratori in tutta la Svizzera interna, senza aggiungere, come ovvio, il nostro Ticino e le popolazioni limitrofe italiane. Sappiamo del resto che esse - mediante il loro singolarissimo, tipico folclore - hanno meritatamente richiamato l'attenzione di intenditori e di studiosi anche di altre nazioni. Sostenere dunque bisogna le nostre Processioni di Settimana Santa. E poi l'intero Mendrisiotto vi è affezionato - in quelle sere vien gente dalla collina, e dal piano, e da val di Muggio, nostra umile o cara gente! - e sarebbe peccato, veramente, di doverle trascurare nella loro ingenua, antica, e pur attuale bellezza e poesia.

### LE TRE CROCI



Dal nostro dolce purgatorio, dall'esilio in penombra guardavamo le tre croci splendenti. E lunga ed infinita era la via. Mareggiava la folla torno a noi, né ci stupivamo. Esseri, esseri, anche loro. Col loro fardello, col nostro fardello di colpe, di gioie, di delusioni.

Perduti in questo esilio in penombra, guardavamo le tre croci, alte, lassù.

Quello era forse il paradiso; abbrunato, poiché il suo Signore era morto. Alte, maestose, le linee ascendenti si profilavano, si perdevano, di quella gran reggia. Cominciammo a percorrere in umiltà la via sì lunga ed infinita. Portavamo un piccolo simbolo: chiodi, martello, spugna. E dicevamo, salmodiando: - questi aculei nella carne viva, o Signore! questo picchiare, sinché si resta tramortiti! questa sete, così feroce! - Chinavamo il capo, sotto il nostro fardello, coi compagni d'esilio, lungo l'interminabile via. Tutta però un fulgore strano: un apparire, uno scomparire di morbide luci. E sentivamo la melodia: incantesimo del Venerdì Santo, coi freschi cori delle Salutazioni angeliche. Morto è il gran Re, in duolo l'accompagnano schiere, e schiere. Trascinano la pesante Sindone, la croce pesante.

Si lunga ed infinita è la via! Trascinano, e sono trascinati: l'uomo si agita e Dio lo conduce. Salutazioni angeliche, coi freschi cori dell'Osanna venturo, mentre dura l'incantesimo del Venerdì Santo. Mareggiare di folla, esseri, esseri, col loro pesante fardello. Dal nostro dolce purgatorio, dall'esilio in penombra guardavamo le tre croci, alte, lassù. Dove era la gran reggia del Padre, solcata, mancata dalle vivide linee ascendenti.

In umiltà cominciamo a percorrere la lunghissima via. Ci inerpicavamo, tra e roveti ardenti, coi nostri piccoli simboli, salmodiando le nostre orazioni. Lungo la Via della Croce, con le sue pazienti soste. Ci dicevano: ecco l'Uomo! per nostra mortificazione e per nostra speranza. Vedevamo - oh, non solo le tonalità! - ma quel grondante sacrificio, di che lacrime e sangue costi. Chinavamo il capo, sotto il nostro fardello, coi compagni d'esilio, lungo l'interminabile via.

E Tommaso scriveva l'Imitazione, e Ignazio gli Esercizi. Mentre duro era l'inerpicarci, tra i roveti ardenti, coi nostri piccoli simboli, salmodiando le nostre orazioni. Verso la gran Casa del Padre, espresa, segnata dalle impetuose linee ascendenti. Percorrevamo la lunghissima via di Maria - alla voce unanimissima - ripose, sorpresa: Rabbi.

c. t.

### Momenti della Settimana Santa visti da scrittori ticinesi

Da "Presento il mio Ticino" di Francesco Chiesa: "...La processione fa un lungo giro, e infine ritorna alla chiesa sul colle, donde è partita. Si può quindi godersela tutta un'altra volta: basta appostarsi lassù, presso la chiesa. La si vede salire lenta lenta, a suon di musica, per una via stretta, semibuia; prima ancor lontana, ancor vaga, con tutte quelle luci, tutti quei colori, che ondeggiano e ondeggiano come posati su un fiume; poi più vicina, più precisa, più bella, meno bella, secondo i momenti; infine li a due passi, nel suo pieno trionfo fatto insieme di forme e di suoni, di passato e di presente, di cose concrete e di mistero!"

Da "Passeggiata" di Giuseppe Zoppi:

"... Quando è sera, ci avviamo verso il Magnifico Borgo (come talvolta vien chiamato Mendrisio), c'inoltriamo lenti fra le case. Fuori sulle montagne, sulle campagne, va calando la notte, i colori via via si spengono. Qui, invece, si accendono a gara, l'uno con l'altro: il giallo, il verde, il rosso. La via principale e gli ingressi delle vie secondarie sono illuminate, in alto, da molti e grandi "trasparenti", dipinti, così, nel modo più vario e più lieto. La loro forma è anch'essa varia, qui s'incurvano ad arco sulla via, là sponano il vano d'una porta o d'un balcone, altrove sono un quadro, nient'altro che un bel quadro luminoso. La luce è velata, ma calda; segreta, eppur tale da rischiarare i nostri poveri passi quaggiù, e da accendere e avvivare, lassù, da ogni parte, visioni di cielo: Cristo innanzi ai sacerdoti, Cristo sulla via del Calvario, l'incontro con la Veronica, Maria ai piedi della Croce, angeli volanti fra cielo e terra.

Sorpresa, affascinata, trasportata ad un tratto come in un altro mondo, la gente guarda, si sposta a piccoli passi, parla sottovoce. Poi, una specie di grido, unanime, subito represso: in capo alla via è spuntata la processione.

Davanti, estrosi, pomposi, alcuni guerrieri ro mani a cavallo. Poi una confraternita, in lunga fila: i camici, rossi come gerani in fiore. Poi, tutte le ragazzette del borgo, vestite d'un bianco di narciso... un gran baldacchino con sotto Cristo morto... un gruppo di angioletti candidi, piccoli piccoli, con tanto di aluce, che reggono a fatica di qua e di là, davanti e dietro, una croce lunga distesa... altri gruppi, lampioni, bandiere, musiche, luci, colori.

Dopo qualche tempo, si guarda ancora e non si vede più nulla.

Chi s'aspetta, in un borgo di forse cinquemila anime, uno spettacolo così grandioso? Vero è che uomini e donne, figuranti e musicanti, devono provenire un po' da tutta la regione: festa di popolo, nel pieno senso della parola. Il particolare che, nel vasto insieme, ancora a tratti colpisce, sono i lampioni e i fanaletti dipinti che, alti o bassi, inclinati o dritti, non cessano più di passarci via innanzi: magnifiche e sempre varie forme barocche: a bocca, a stella, moltiplicati fino all'ossessione, fino alla allucinazione: questa notte, li rivedremo in sogno!"

### DUE RICORRENZE

Quest'anno ricorre il 25.mo di Parrocchia del Rev.mo Sig. Arciprete Don Giovanni Snider e il 40.mo di Sacerdozio del Rev.mo Sig. Vicario Don Giuseppe Gila. Due fauste celebrazioni per la buona popolazione mendrisiense, che vede così ricordati due degnissimi Sacerdoti i quali in tanti anni di fervida pastorazione si sono duramente prodigati per i bisogni spirituali e materiali del nostro popolo e della nostra parrocchia. Il lod. Consiglio Parrocchiale in unione alle Associazioni Parrocchiali desidera perciò festeggiare questa duplice ricorrenza la domenica prima del mese di maggio, giorno 2. E' previsto un Triduo di preparazione, il quale incomincerà appunto il giorno di giovedì 29 aprile.

Tutte tre le sere si avrà un discorso di un bravo predicatore e seguirà la Benedizione. Per domenica 2 maggio, giornata delle due solenni ricorrenze, è prevista nel pomeriggio una imponente Processione col trasporto del Simulacro della B. V. del Rosario. La nostra popolazione e quella dei dintorni è quindi sin d'ora avvisata, e coopererà certamente alla migliore riuscita dei festeggiamenti. Inoltre il Consiglio Parr. unitamente alle Associazioni Parr. si fa sollecito promotore di presentare, per tale data, ai due Rev.mi Sacerdoti, a nome degli offerenti, un significativo dono, secondo le prescrizioni liturgiche. Per facilitare la raccolta delle offerte si potrà versare il proprio obolo nelle bustole della Prepositurale, oppure sottoscrivere nelle apposite liste, che gentili signore e signorine presenteranno alle famiglie del Borgo.

### SERVIZIO POSTALE DURANTE LE FESTE PASQUALI

Il servizio postale durante le feste pasquali nei giorni 18 e 19 aprile: nessuna distribuzione e servizio fuori orario come nei giorni festivi, dalle ore 10.00 alle 11.00.

### ATTENZIONE!

Si raccomanda in modo particolare la massima moderazione nell'impiego di luce elettrica a sorgente abbagliante e possibilmente evitare l'uso decorativo con lampadine colorate a luce viva.

Per la serietà e il decoro di ambedue le Processioni si raccomanda altresì di limitare e spegnere qualunque luce superfina delle vetrine e dei negozi, durante il passaggio delle Processioni.

**RESTA E COLOMBA**  
F.lli CAIROLI - MENDRISIO - DEPOSITARI

**Saipa**